

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

————— XII LEGISLATURA —————

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE
DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE**

—————

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

—————

Presidenza del presidente senatore LAURICELLA

INDICE

Audizione del dottor Monorchio, Ragioniere Generale dello Stato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 11 e passim	MONORCHIO	Pag. 3, 5, 13 e passim
CORRAO (Sin. Dem).....	5, 7, 9 e passim	SPAZIANTE	17
MARINO Luigi (Rif. Com. Progr.)	7		
LUCCHESI (CCD)	8		
FIEROTTI (Forza Italia)	8, 14		
CUSUMANO (PPI)	9		

I lavori hanno inizio alle ore 12,30.

Audizione del dottor Monorchio, Ragioniere Generale dello Stato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Monorchio, Ragioniere Generale dello Stato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice.

Ricordo che l'audizione di oggi fa seguito a quella del sottosegretario di Stato per il tesoro, professor Giarda.

Ringrazio innanzitutto il dottor Monorchio - e il dottor Spaziante che lo accompagna - per essere intervenuto, perchè consideriamo di grande importanza il contributo che potrà fornirci per la sua approfondita conoscenza del bilancio e della contabilità dello Stato. Di conseguenza, da lui ci aspettiamo anche suggerimenti su come impostare un'iniziativa parlamentare sia nel contesto della legge finanziaria 1996, attualmente all'esame del Senato, sia in quelle degli anni futuri. Inoltre, confidiamo in sue eventuali indicazioni al Governo, dal momento che quest'ultimo in una fase di stallo non ha saputo far nulla di nuovo a proposito della ricostruzione nella Valle del Belice.

Vorrei avvisare i colleghi che anche per questa seduta vi sarà la trascrizione stenografica del dibattito.

Do ora la parola al dottor Monorchio per svolgere una relazione introduttiva.

MONORCHIO. Signor Presidente, per noi, e per me in particolare, è sempre motivo di onore esser chiamati in Parlamento, cioè nella sede in cui vengono adottate le decisioni più alte di questo paese; per cui la ringrazio di averci convocati.

Come lei ha già anticipato sono accompagnato dal dottor Spaziante, un dirigente generale dell'amministrazione, il quale ha seguito varie vicende collegate alle calamità naturali che hanno sfortunatamente colpito il nostro paese, e in particolare quella che si è abbattuta sulla Valle del Belice nel lontano 1968.

Signor Presidente, come sicuramente saprà l'intervento che il sottosegretario Giarda ha svolto in questa sede è stato predisposto dai nostri uffici, e quindi risulta già agli atti di questa Commissione. Nell'odierna audizione ritengo di dover fornire un aggiornamento della situazione che già il professor Giarda ha illustrato alla Commissione, in relazione a taluni eventi che si sono prodotti dopo la sua convocazione in questa sede.

Una premessa che mi sembra doveroso fare è che la vicenda del Belice nasce nel 1968; sono trascorsi 27 anni ed è stupefacente che, dopo un così lungo lasso di tempo da un evento che ha causato morti e distruzioni, non sia stata ancora completata l'opera di ricostruzione. Signor Presidente, le dico questo perchè, facendo parte della Ragioneria

Generale dello Stato e quindi di un'istituzione finanziaria, abbiamo sempre provveduto con sollecitudine a tutti gli adempimenti di nostra competenza, affinché fossero resi disponibili gli stanziamenti autorizzati dalle leggi che via via venivano varate.

Quindi, ritengo che un ritardo di 27 anni sia inaccettabile; e se gli stranieri ponessero attenzione a queste vicende si renderebbero conto del perchè non utilizziamo i fondi comunitari, che poi tanto comunitari non sono perchè si tratta di soldi che abbiamo già versato alla Comunità europea. Per me è motivo di mortificazione vedere che, dopo così tanti anni, vi sia ancora bisogno di interventi a favore della ricostruzione e della rinascita di zone colpite da eventi naturali disastrosi, per di più collocati in zone del paese fortemente derelitte, sia economica sia civile.

Gli interventi per il Belice si possono dividere in due grandi filoni: interventi di competenza della Regione siciliana e interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Gli interventi assegnati alla Regione siciliana fanno capo al capitolo 8817 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, mentre gli interventi relativi al Ministero dei lavori pubblici sono iscritti al capitolo 9051 del suo stato di previsione.

Infine, vi è il capitolo 7084 dello stato di previsione del Ministero del tesoro che riguarda l'ultimo intervento predisposto nel 1993, ma ancora non attivato, relativo ai mutui che i comuni dell'area terremotata possono contrarre. A tal proposito, vi è uno stanziamento di 36 miliardi di lire, ma di fatto ancora non è stata pagata nessuna rata perchè i mutui sono attualmente in corso di stipula.

A proposito delle somme iscritte al capitolo 8817 dello stato di previsione del Tesoro, già abbiamo fornito spiegazioni al sottosegretario Giarda - ed egli le ha a sua volta prospettate a questa Commissione -, secondo le quali vi è una disponibilità per il 1995 di 75 miliardi e 659 milioni di lire; per effetto del decreto-legge n. 41 del 1995, convertito dalla legge n. 85 del 1995, vi è stata una riduzione del 3 per cento di tale stanziamento, per cui la disponibilità di tale capitolo si è ridotta a 73 miliardi e 390 milioni per il 1995 e 5 miliardi per il 1996.

La vicenda della finanza pubblica, che ha tra l'altro, sempre nello stesso decreto-legge n. 41 del 1995, indotto il Governo ad introdurre una norma, poi licenziata dal Parlamento, che fa obbligo ai Ministri di chiedere la deroga all'impegnabilità delle somme, ha fatto sì che tali somme non potessero essere immediatamente impegnabili nei primi mesi del corrente anno, consentendosi soltanto di svolgere la procedura per la loro impegnabilità nel corso del 1995.

Tale impegnabilità dipendeva ovviamente anche dal fatto che il riparto di questo stanziamento di 73.390 milioni di lire doveva essere effettuato dalle competenti Commissioni parlamentari. Queste ultime hanno espresso il loro parere, per cui l'ultima somma da me citata è stata divisa in due *tranches*: 67.390 milioni a favore di taluni interventi di competenza della Regione siciliana e 6.000 milioni per interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Signor Presidente, vorrei a tal proposito sottolineare che mentre nello scorso anno un'analoga decisione della Commissione trovò immediata trasposizione nella Tabella F della legge finanziaria, per cui po-

temmo operare una suddivisione fra la parte di competenza della Regione siciliana e quella dei Lavori pubblici, per quanto riguarda il 1995 non si è potuto procedere a questa operazione per il fatto che non abbiamo più la somma di competenza. Pertanto, l'indicazione della Commissione dovrà trovare uno sbocco in una norma legislativa, la quale storni questi 6 miliardi e li nell'apposito capitolo del Ministero dei lavori pubblici.

CORRAO. Tanto vale impegnare questo stanziamento direttamente presso il Tesoro!

MONORCHIO. Altrimenti, bisogna predisporre un impegno e poi vedere all'interno di questa suddivisione amministrativa che cosa può eventualmente fare il Ministero dei lavori pubblici. Questo è un obbligo che mi correva rappresentare in tale sede.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha autorizzato l'impegnabilità dell'importo di lire 67.390 milioni, mentre sono stati messi da parte 6.000 milioni nell'eventualità che la Commissione dovesse propendere per il varo di una norma primaria.

Signor Presidente, dato che lei ha chiesto all'inizio della seduta qualche suggerimento, mi permetto di indicare a questa Commissione che, qualora volesse, poichè vi sono numerosi decreti-legge all'esame del Parlamento, potrebbe essere inserita una corsia preferenziale ad un decreto-legge che contenesse un'apposita previsione volta a stornare questi 6.000 milioni di lire, assegnati dalla Commissione, al Ministero dei lavori pubblici.

In alternativa, chiediamo che la Commissione annulli la ripartizione di questi 6.000 milioni, in modo da procedere sulla strada della totale impegnabilità.

Passando all'analisi di dettaglio, per quanto riguarda i pagamenti in conto competenza, sono previsti 40 miliardi in base alla legge 11 marzo 1988, n. 67. Le autorizzazioni di spesa relative ai succitati 73.390 milioni sono divise tra varie leggi, la prima delle quali - appunto - è la suddetta legge n. 67, la quale prevedeva inizialmente un importo di 40 miliardi, divenuti 38.800 milioni per effetto della riduzione di 1.200 milioni (il 3 per cento del totale) determinata dalla legge 22 marzo 1995, n. 85. In data 10 ottobre 1995, comunque, abbiamo erogato un importo di lire 4.850 milioni; per il rimanente importo di lire 33.950 milioni si potrà provvedere all'erogazione non appena sarà effettuata la ripartizione ai sensi dell'articolo 13-bis, comma 16, della legge 27 marzo 1987, n. 120, quando sarà prodotta da parte del Ministero dei lavori pubblici la documentazione integrativa richiesta dalla Corte dei conti.

Un'altra componente è rappresentata dalla legge 31 dicembre 1991, n. 433, che riporta un importo pari a 10 miliardi; anche questa cifra ha subito una riduzione del 3 per cento in base alla sunnominata legge n. 85, per cui lo stanziamento si è ridotto a 9.700 milioni, che sono già stati erogati per intero in data 10 ottobre 1995.

L'ultima componente è rappresentata dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493: la *tranche* di 6 miliardi da destinare al Ministero dei lavori pubblici andava a gravare proprio sui 25.659 milioni previsti da tale provvedimento. Anche per questo abbiamo erogato una parte abbastanza mo-

desta dell'importo, in quanto l'erogazione principale, quella relativa a 18.889.200.000, potrà essere effettuata come nel caso precedente - nel momento in cui sarà fornita la documentazione richiesta dalla Corte dei conti.

Per le vie brevi (telefonando anche a Palermo), abbiamo avuto notizia che il Ministero dei lavori pubblici ha già provveduto a richiedere la documentazione integrativa sopraccitata e l'ha trasmessa (o forse è ancora in corso di trasmissione) al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

Il secondo blocco di interventi è di competenza del Ministero dei lavori pubblici e i relativi fondi gravano sul capitolo 9051. In questo caso non si effettuano stanziamenti di competenza, ma si opera in conto residui. Il dato aggiornato (rilevato proprio questa mattina) mostra un valore di 134.470 milioni, dei quali 106.569 milioni già impegnati e 27.901 milioni non ancora impegnati: per quest'ultima cifra il Presidente del Consiglio dei ministri ha concesso la deroga. Nella comunicazione c'è peraltro una discrasia (che stiamo chiarendo), di circa 1.500 milioni, tra il dato che vi ho fornito e quello riportato nella lettera di deroga del Presidente del Consiglio dei ministri; sostanzialmente, però, l'intera somma può essere impegnata.

Non ricordo che provenienza abbiano questi residui, ma è opportuno che, ancorchè residui di stanziamento, vengano impegnati al più presto perchè la legge contabile prevede che dopo un certo periodo (che, se non ricordo male, è di due anni) se ciò non avviene, vanno in economia: fra l'altro, il Parlamento ha recentemente approvato una norma di legge per eliminare una serie di residui di stanziamento, che potrebbe comportare l'eliminazione anche di quelli poc'anzi citati. A tale proposito, signor Presidente, nutro qualche perplessità in ordine a queste norme che eliminano dal bilancio il residuo di stanziamento. Se esso dipende da inerzia dell'amministrazione è chiaramente un bene che quest'ultima sia poi chiamata a rispondere politicamente dei motivi per i quali le somme messe a disposizione non siano state impegnate; ma molto spesso il ritardo dipende piuttosto da una serie di procedure, di vischiosità amministrative, di veti, di vincoli, di pareri di vari comitati di valutazione e da problemi di questo tipo.

Poichè nel nostro ordinamento esiste il quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, nel momento in cui si cancella una somma, mentre la previsione dell'intervento permane, occorre procedere ad una nuova previsione del relativo finanziamento. In genere, questa cancellazione interviene alla fine dell'anno, quando la legge finanziaria è stata già approvata e non vi è quindi più possibilità di appostare risorse per la copertura finanziaria relativa a determinati interventi, pure previsti. *In questa situazione si dovrebbero eliminare le somme insieme alla previsione dell'intervento cui si riferiscono, che talvolta è però necessario comunque effettuare. Io sono per l'eliminazione dei residui, che rappresentano sempre un appesantimento non soltanto contabile, ma anche di gestione, poichè costituiscono un indice di cattiva gestione e di cattiva amministrazione; tuttavia ritengo vada effettuata una cernita tra i residui che sono tali in quanto si sono determinati ostacoli e quelli che invece derivano solo da trascuratezza amministrativa.*

Per completare questa esposizione, integrativa di quella effettuata dal sottosegretario Giarda, nella legge finanziaria 1995 trovavamo appostato per il completamento dei lavori del Belice un accantonamento di 74 miliardi - mi sembra - per il 1996 e di 74 miliardi per il 1997. Tale accantonamento risulta riprodotto - ancorchè in modo non specifico - nel disegno di legge finanziaria testè presentato al Parlamento, ricompreso nella più vasta voce «interventi per i territori depressi». Nell'ambito del suddetto accantonamento, che prevede 10.000 miliardi di interventi da destinare alle aree depresse del paese, è stata ricompresa anche questa esigenza specifica, con la previsione di uno stanziamento di 150 miliardi. La richiesta di utilizzo di tale somma, signor Presidente, potrà provenire anche da un'indicazione della Commissione. Dovendosi predisporre un provvedimento di legge, esso potrà essere costituito da una norma di assoluta semplicità, che si limiti a rifinanziare una delle leggi già esistenti, con le modalità per essa previste; se invece si vuole indirizzare la somma in maniera diversa (Ministero dei lavori pubblici o altre amministrazioni) occorrerà modificare la norma.

Sarebbe però opportuno, forse, che la Commissione facesse conoscere il suo orientamento in ordine all'utilizzo di questi 150 miliardi previsti per il periodo 1996-1997, in modo tale che il Ministero del bilancio, che dovrà predisporre poi il provvedimento di legge, possa tenerne conto - con un articolo specifico - al momento in cui lo stesso provvedimento sarà varato.

CORRAO. Bene: abbiamo trovato una soluzione!

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Monorchio per il suo intervento, ma prima di dare inizio al dibattito odierno e concedere la parola ai commissari per porre eventuali domande, vorrei personalmente avanzare una richiesta di chiarimento in merito ai fondi stanziati lo scorso anno dal disegno di legge finanziaria, specificatamente destinati alla ricostruzione del Belice: come può infatti essere ora cambiata questa dizione con quella di «zone depresse»? Se si decidesse per il cambiamento di Tabella, si rischierebbe secondo me di usare impropriamente delle somme tra l'altro già disponibili. Inoltre, vorrei che il dottor Monorchio mi chiarisse il modo di trovare le eventuali risorse necessarie, qualora il Governo decidesse di portare a conclusione l'intera vicenda del Belice entro quattro o cinque anni.

MARINO. Concordo con quanto detto dal dottor Monorchio circa l'analisi delle cause che generano i residui delle somme stanziare: proprio oggi si è svolta una discussione in Aula in merito al decreto-legge sul differimento dei termini. Vorrei sottolineare però che già si era a conoscenza dell'impossibilità di operare in via amministrativa un trasferimento da un capitolo all'altro e - se ricordo bene, signor Presidente - nella formulazione del parere, la Commissione si era espressa in una determinata maniera, dichiarando al contempo però di voler evitare una variazione di bilancio, se questo avesse significato un ritardo nell'erogazione delle somme; anch'io mi espressi a favore della richiesta dei sindaci, purchè questo non comportasse una variazione.

Se la Commissione ha espresso il suo parere il 19 luglio scorso ponendo questa condizione, certamente avrebbe potuto il Governo in sede di assestamento adempiere di conseguenza al suo dovere, ma non l'ha fatto. Quindi, si deduce che qualcosa non funziona ed a questo punto, anche se la Commissione ha compiuto tempestivamente il suo dovere, non resta che tentare di provvedere in altro modo entro il 31 ottobre.

Sono certamente d'accordo nel considerare il rapporto capacità-spesa; però, anche se sono cosciente del fatto che si tratta di una scelta del Governo e non della Ragioneria Generale dello Stato, guardando con attenzione quanto stabilito dal disegno di legge finanziaria 1996, rilevo che, come per i 4.850 milioni stanziati al capitolo 8.817, anche per i 20 miliardi destinati al capitolo 9.051 si tratta solamente della quota parte del 1992.

In sostanza, non posso non rilevare che si sta procedendo per slittamenti e la domanda rivolta al professor Giarda, in occasione della scorsa audizione, aveva proprio lo scopo di verificare se i circa 3.000 miliardi citati tenessero conto dei netti o se rappresentassero solamente una sommatoria che non considerasse gli slittamenti.

LUCCHESI. In merito alla domanda posta dal dottor Monorchio sull'utilizzo dei 150 miliardi, l'orientamento della Commissione è quello di stanziare 74 miliardi per il 1996 e 76 miliardi per il 1997. A mio parere, sarebbe opportuno rifinanziare leggi precedenti, orientamento questo che mi sembra del resto il medesimo dei sindaci, perchè ciò permetterebbe un utilizzo più rapido ed immediato delle somme disponibili.

Inoltre, inviterei il dottor Monorchio ad approfondire la questione relativa al completamento della ricostruzione del Belice, la cui conclusione si auspica da più parti possa avvenire nell'arco di quattro, cinque anni, per rivederla insieme agli altri organi istituzionali predisposti al perseguimento di tale scopo.

FIEROTTI. Spero ardentemente che l'amarezza espressa dal dottor Monorchio sulla vicenda del Belice, che del resto coincide con il nostro stesso stato d'animo, divenga spirito di collaborazione al fine di giungere insieme ad una definitiva soluzione del problema del Belice. Chiedo dunque quale potrebbe essere l'ipotesi perseguibile per rinvenire le risorse necessarie atte a tale scopo, questione di cui s'è fatto portavoce in precedenza il Presidente della Commissione: oltre alla volontà politica, comunque da verificare, occorre infatti un elemento fondamentale, la collaborazione tecnica.

Per quanto riguarda i 6 miliardi, non vorrei che la Commissione imboccasse percorsi avventurosi nel tentativo di inserire queste risorse in un decreto-legge o in una norma legislativa; riterrei piuttosto di risolvere il problema altrimenti e forse il suggerimento del dottor Monorchio potrebbe essere l'elemento risolutivo del problema. È mia convinzione, e non solamente per l'amarezza espressa, che qualcosa non funzioni in tutta questa vicenda, soprattutto per la scomparsa nel disegno di legge finanziaria della posta per il Belice che, entrando nella generica dizione delle aree depresse, rappresenta un sintomo peggiorativo di una situazione già di per sé grave.

CUSUMANO. Se considero esauriente la relazione del dottor Monorchio che ha focalizzato con maggiore precisione i dati forniti dal sottosegretario Giarda, trovo altresì stimolante la richiesta del Presidente in ordine ad una ipotesi di lavoro al tempo stesso tecnica e politica, non tanto per immaginare i nuovi e comunque esigui apporti per la ricostruzione del Belice, ma per tentare una difficile intrapresa, quella della conclusione di una vicenda che ha messo a dura prova il limite di tolleranza delle popolazioni belicine le quali, fortemente segnate da un notevole grado di sofferenza, hanno comunque dimostrato grande senso civico. Deve essere questa la ragione preminente per una significativa e per molti versi definitiva azione del Governo.

Anche rispetto alla nostra sollecitazione, trovo del tutto contraddittorio prevedere invece un nuovo appuntamento finanziario per il Belice quando in questi giorni, leggendo la legge di bilancio ed il disegno di legge finanziaria, è possibile rilevare tagli paurosi operati alle risorse destinate agli enti locali ed alle regioni, di tale entità da comportare difficoltà nell'ordinaria gestione. Ciò rappresenta una immediata conferma della limitatezza delle nostre risorse finanziarie, e quindi l'esigenza di una nuova capacità impositiva, che impone con forza una svolta, negli enti locali e nelle regioni anche in termini gestionali. Tutto questo non può però rappresentare, a mio parere, un'ulteriore ragione per trascinare oltremisura il problema del Belice che esige una risposta urgente ed immediata e da tutti invocata, viste le forti ragioni retrostanti tale sollecitazione di ordine sociale ed economico, di giusta rivendicazione di una elevazione della qualità della vita, di una dignità della persona umana che si misura ogni giorno con condizioni di degrado tali da raggiungere in alcune parti del Belice livelli da Terzo Mondo: mi riferisco a Menfi, a Santa Margherita e ad altri comuni che sperimentano ogni giorno la difficoltà e l'asprezza della vita quotidiana, dovuta anche alla permanente esistenza di baracche prive dei necessari servizi igienico-sanitari. Tutto questo impone a noi rappresentanti del popolo, legittimati da un libero consenso, ed a coloro che hanno responsabilità di Governo, una determinata scelta di orientamento, di indirizzo che ritengo debba trovare una risposta esauriente anche grazie all'apporto degli ausili tecnici che il dottor Monorchio avrà modo di suggerire amabilmente alla Commissione e che potranno costituire elemento fondante per un'azione incisiva nei confronti del Governo della nazione.

Queste sono opinioni personali, che comunque ritengo riflettano il patrimonio culturale di tutta la Commissione che più volte si è soffermata con momenti di amarezza e di disagio su una tematica che rappresenta un'autentica vergogna nazionale.

CORRAO. Dobbiamo dare atto al Ragioniere Generale dello Stato, dottor Monorchio, della completezza della sua esposizione, dell'attenzione e anche della passione civile che ha posto in queste note, accompagnate da parole di disagio, come credo farebbe ogni cittadino italiano a distanza di 27 anni dall'evento sismico che ha colpito la Valle del Belice.

Però, ci preoccupa apprendere che l'indirizzo del Governo sarebbe quello di attingere per gli anni 1996 e 1997 presso il capitolo relativo alle aree depresse: questo significa che gli stanziamenti specificamente

destinati al Belice sono scomparsi. Conseguentemente, dovremmo andare a guerreggiare con altre zone povere dell'Italia, e quindi tale problema non sarà più all'attenzione del Governo.

Allora, se vero è che questi ritardi ci sono, vero è anche che essi attingono ai continui ripensamenti e ai fermi dei flussi finanziari che vi sono stati per tre o quattro anni e che continuano ancora a verificarsi. Non possiamo quindi meravigliarci per il fatto che non abbiamo risolto il problema a 27 anni dal sisma, dal momento che lo Stato chiude i rubinetti! Abbiamo dovuto fare enormi sforzi per sbloccare e recuperare somme già impegnate; per cui credo che un primo esame autocritico debba essere fatto dagli organi di Governo e soprattutto dai suoi organi tecnici.

Certo, esistono anche delle responsabilità e dei meccanismi veramente perversi. Intanto, il fatto stesso che vi sono stanziamenti nel capitolo 8817 dello stato di previsione del Ministero del tesoro che poi vengono stornati alla regione siciliana anche se quest'ultima in realtà ha già anticipato dei soldi - e altri stanziamenti presso il capitolo 9051 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici la dice lunga. Notiamo che la velocità di erogazione della spesa da parte del Ministero del tesoro, quindi della regione siciliana e dei comuni interessati, è assicurata perchè entro l'anno le somme finiscono per essere tutte impegnate. Lo stesso dicasi per i mutui, dal momento che quasi tutti i comuni interessati hanno completato gli accordi per la loro stipula.

Invece, notiamo una stasi molto grave nel settore delle infrastrutture, senza le quali non può procedere neanche la stessa erogazione ai privati, perchè se non forniamo a questi ultimi strade, luce e acqua non si sa bene dove essi dovrebbero costruire.

Se è necessario si può anche procedere ad un minimo di modifica della legislazione vigente, nel senso che tutte le competenze siano affidate alla regione e quindi ai comuni. Il sottosegretario Giarda ha candidamente confessato durante la sua audizione che neanche lui riusciva più orientarsi, perchè riteneva che i meccanismi di intervento fossero quelli della protezione civile. La verità è che per la Valle del Belice si è andati in un'altra direzione, che poi è stata percorsa anche in presenza di altre calamità naturali italiane; ma per il Belice è rimasta questa, che consente a tutti noi di piangere e di dire: che guasti, che disastri, che scandali!

Ritengo che bisognerebbe evitare la perversione dei meccanismi ancora vigenti e procedere con una maggiore celerità e tempestività negli interventi da parte dello Stato. Affermare che sono stati stanziati oltre 60 miliardi a favore delle zone depresse significa continuare a rimandare il processo della ricostruzione a chissà quale prossimo millennio. E se l'ordine delle cifre ipotizzato dai comuni è di 3.000 miliardi di lire - non sappiamo quale indagine il Ministero dei lavori pubblici abbia svolto per accertare la veridicità e la sussistenza o meno di questi elementi, ma se non saranno 3.000 saranno 2.000 -, la domanda che la Commissione si pone è la seguente: il Governo ha intenzione di presentare un proprio progetto per chiudere definitivamente questa vicenda o dobbiamo rivederci ogni anno e parlare sempre della stessa questione?

Nell'ultima seduta abbiamo anche accettato qualche possibile soluzione senza recare aggravio alle risorse finanziarie dello Stato a causa

del particolare momento economico e finanziario che esso attraversa. Ebbene, esiste un capitolo di bilancio in cui vi sono fondi destinati all'edilizia economica e popolare, prevalentemente destinata ai grandi centri urbani; l'utilizzo di questi stanziamenti non sarebbe incompatibile con la legge a favore del Belice, che aiuta la ricostruzione delle abitazioni private. Nulla vieta di attingere a questo fondo, che per quanto riguarda la Sicilia non è pienamente utilizzato, e di bloccare quindi una parte di questo fondo per poter attuare la legge vigente che dovrebbe occuparsi di tale vicenda. La legge esiste e quindi possiamo dire che con gli stessi suoi meccanismi possiamo rimpinguare questi fondi e riuscire a risolvere quasi integralmente il problema dell'edilizia privata per alcuni anni. Si tratterebbe di un'operazione a costo quasi zero per il Governo!

Per quanto riguarda le infrastrutture, credo che la strada, già percorsa, del ricorso ai mutui e quindi alla cassa depositi e prestiti possa essere attivata per il completamento della ricostruzione di tale tipo di opere. Ma anche in questo caso, se non semplifichiamo i meccanismi rischiamo di aumentare i residui passivi e le contraddizioni del sistema e di non dare una risposta positiva alle popolazioni colpite dal sisma. La volta scorsa mi sono permesso di suggerire al sottosegretario Giarda - e ora mi rivolgo al Ragioniere Generale dello Stato non perchè competente al riguardo ma per metterlo al corrente - che lo Stato può essere sostituito da altre istituzioni a livello periferico, che però sono assenti. Notiamo una gravissima carenza del Provveditorato alle opere pubbliche nell'approvazione dei progetti - probabilmente vi sarà anche una carenza di personale -, per cui tale istituzione, così come è oggi strutturata, non ce la fa a smaltire il suo lavoro.

Debbo ricordare che abbiamo soppresso l'Ispektorato per le zone terremotate che era un'istituzione *ad hoc*, e abbiamo trasferito le sue competenze in parte ai comuni e in parte al Provveditorato; ma stiamo notando che ancora una volta tale sistema non funziona.

Di conseguenza, o diamo direttamente alla regione tali competenze, e suo tramite alle province e ai comuni, così come è stato fatto per il Friuli e per l'Irpinia, o condanneremo ancora una volta le popolazioni del Belice a sopportare i guasti di un sistema, perchè anche quando vengono predisposti dei finanziamenti, tutto è inutile se vengono interrotte le fonti di erogazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri colleghi che intendono intervenire, vorrei fare alcune brevi osservazioni.

Ci troviamo a svolgere un'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice e abbiamo bisogno di acquisire, per porla all'attenzione delle forze politiche e del Governo ed anche perchè ciò è stato evidenziato più volte all'interno di questa Commissione, una perfetta conoscenza della situazione storica. Mi riferisco alle cifre realmente stanziata ed effettivamente spese. Abbiamo avuto modo di constatare che anche esponenti del Governo hanno delle incertezze su quanto è stato investito nella ricostruzione del Belice.

Per tali ragioni, vorrei chiedere al dottor Monorchio di presentarci il totale delle somme investite nel Belice dal terremoto ad oggi.

CORRAO. Senza moltiplicarle.

PRESIDENTE. Certo, senza moltiplicare nulla, e tenendo conto che se una somma è stata rimodulata non deve essere sommata.

Inoltre, poichè era stato posto un problema di rivalutazione alla luce dell'inflazione, le vorrei chiedere di presentare un prospetto sulla rimodulazione e possibilmente, per un ordine comparativo, anche il totale delle somme spese per il Friuli e la loro rivalutazione. Poichè si tratta di due aree simili dal punto di vista della ampiezza territoriale, e quindi si ritiene debba esserci una pari esigenza di spesa per la ricostruzione, ciò sarebbe utile per far conoscere all'opinione pubblica il risultato di questi due interventi. Questa è la prima richiesta che avanziamo e che riguarda un po' il passato. La chiediamo dal punto di vista rigorosamente numerico e tecnico e non sotto il profilo delle stadi di valutazioni politiche, che ognuno farà a tempo debito. Le chiediamo, poi, ulteriori suggerimenti al riguardo, pur sapendo che la Ragioneria Generale dello Stato non è un organo politico (ed alcune competenze in esame, invece, sono proprio di ordine politico) poichè riteniamo che certi organi istituzionali possano indicare le strade da percorrere in un rapporto di consulenza e di coadiuvo con la Commissione, al di là delle proposte che qui provengono dall'onorevole Marino per la parte che riguarda il finanziamento ancora da stanziare, ma anche in vista delle azioni future, in base a quanto proposto dal senatore Corrao.

Qualora si potessero individuare alcune vie da seguire per il completamento della ricostruzione, sarebbe utile che fossero indicate a questa Commissione, al Parlamento o anche al Governo affinché tali organismi siano messi in grado di predisporre le iniziative del caso.

Siamo arrivati al punto di arrivo di questa vicenda; in un momento, però, in cui alcuni cittadini hanno potuto usufruire dei benefici previsti da una certa normativa varata a seguito del disastro, altri non l'hanno potuto dopo a essere stati penalizzati da 27 anni di attesa. La questione può sembrare stupefacente e, nel contempo, mortificante per tutti noi, ma tale, in effetti, è.

Rimango poi allibito di fronte al fatto che le somme stanziare per il Belice vengano ricomprese negli interventi per i territori depressi: pur essendo il Belice effettivamente un'area depressa, la questione rilevante è quella di aver subito un terremoto; tali questioni, a mio avviso, dovrebbero essere risolte in sede politica.

La parte della vicenda che riguarda il passato può anche esserci notificata tramite i relativi documenti, ma speriamo che suggerimenti in ordine alla parte inerente il futuro potranno venirci dalla replica che effettuerà il dottor Monorchio. Se poi lo ritenesse opportuno, potremmo anche aggiornare i lavori della Commissione ad un altro incontro, per darli modo di predisporre una esposizione completa: se alcune risposte ci pervenissero solo per iscritto, infatti, la Commissione non sarebbe in grado di interagire. Se invece l'audizione potesse proseguire con un altro incontro (in data da definirsi e non necessariamente in tempi brevi), ciò potrebbe consentire agli uffici della Ragioneria generale e allo stesso dottor Monorchio di formulare delle risposte, permettendo peraltro alla Commissione di continuare l'attuale discussione che si sta rilevando particolarmente interessante.

MONORCHIO. Premetto di essere sempre disponibile a tornare in Commissione a riferire su questioni rispetto alle quali io possa essere in grado di rispondere.

Ho preso nota di quanto mi ha chiesto, signor Presidente, in ordine a questo piano finanziario complessivo, in riferimento al periodo dal 1968 ad oggi, circa l'indicazione delle somme stanziare per il Belice, oltre al raffronto tra ciò che è stato stanziato per questa zona e quanto, invece, per il terremoto del Friuli; esaminerò anche i tassi annui d'inflazione, che costituiscono poi il deflattore degli interventi, il che ci consentirà di effettuare un calcolo a prezzi costanti e correnti.

Tuttavia, ritengo di poter fornire immediatamente una risposta e, se mi è consentito, anche un'indicazione: quest'ultima naturalmente, potrà essere solo di ordine tecnico perchè, come lei e gli altri commissari avete sottolineato, non abbiamo competenza politica e non ci spetta quindi nessun tipo di decisione se non quella di individuare eventualmente gli spazi o le soluzioni tecniche entro le quali poi si potrà esercitare l'azione politica.

L'onorevole Marino ha posto due questioni: una relativa ai 6 miliardi e l'altra concernente la rimodulazione degli interventi. In merito a quest'ultimo problema, relativo alla tabella F del disegno di legge finanziaria, ricordo che non si tratta di una rimodulazione che, ancorchè espressa in termini di competenza, incida sulla operatività delle amministrazioni chiamate ad un intervento, poichè nell'ultima colonna della tabella F è riportata l'impegnabilità. In realtà, una volta che si addiunga ad una impegnabilità totale si possono rimodulare i termini di pagamento, poichè l'impegno si esercita per l'intero arco coperto dall'autorizzazione legislativa di spesa. In presenza di una legge per il Belice che ha autorizzato un'erogazione di 150 miliardi, in ragione di 50 miliardi per tre anni, ove già nel primo anno si sia impegnata l'intera erogazione di 150 miliardi, negli anni successivi, in relazione all'andamento dello stato di avanzamento, possono essere scaglionati diversamente i 50 miliardi a disposizione, proprio in relazione alle materiali possibilità di pagamento, senza recare nessun danno all'amministrazione che compie l'intervento, determinando anzi le condizioni per evitare che si formino quei residui - si tratterebbe di residui veri e propri e non di stanziamento - che appesantiscono i conti dello Stato e che determinano vari «fastidi».

Sulla questione concernente i 6 miliardi, onorevole Marino, il mio collega, dottor Spaziante, le fornirà tra poco ragguagli in merito.

L'onorevole Lucchese ha posto due quesiti: uno circa l'orientamento per l'utilizzo di 150 miliardi per gli anni 1996-1997 e l'altro, ancora più corretto (a mio modo di vedere) in ordine alla necessità di fissare un termine per il completamento dell'opera di ricostruzione. Si tratta di due domande fondate, che sono state integrate da un ulteriore quesito posto dal senatore Fierotti sull'individuazione delle risorse necessarie per il completamento della ricostruzione: le questioni sollevate, quindi, si integrano fra loro.

A mio avviso, sotto il profilo tecnico, occorrerebbe che la Commissione facesse disporre dalla regione Sicilia e dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo una ricognizione su ciò che è ancora neces-

sario fare per il completamento dell'opera di ricostruzione, predisponendo anche una stima dei relativi fabbisogni finanziari: se non si viene a conoscenza di questi elementi, infatti, non si è in grado di poter...

PRESIDENTE. Esiste già una ricognizione voluta dai comuni a seguito di una indagine promossa dal Ministero dei lavori pubblici, della quale è stato incaricato un Prefetto, il cui nome, mi sembra, sia Di Diliberto; i comuni hanno presentato una documentazione completa, al riguardo, e per il completamento della ricostruzione prevedono una cifra ricompresa tra i 2.000 e i 3.000 miliardi, quindi in circa 2.500 miliardi.

CORRAO. È stato il Ministero ad aver svolto tale ricognizione?

PRESIDENTE. Il Ministero ha fatto la richiesta, ma sono stati i comuni ad aver presentato la relativa documentazione; fino ad ora il Ministero non ha ancora individuato una cifra complessiva, ma si tratta di effettuare solo un calcolo di tipo puramente aritmetico.

MONORCHIO. In genere, la ricognizione non riguarda soltanto l'effettuazione di una mera somma delle richieste avanzate da ogni soggetto, ma entra anche nel merito delle stesse, perchè talvolta possono risultare eccedentarie rispetto ai reali fabbisogni; ma una valutazione di questi ultimi deve senz'altro essere effettuata.

Circa l'individuazione delle risorse, signor Presidente, non sarei così pessimista sul fatto che è sparita la specifica voce relativa al Belice. Lei sa che il fondo speciale è rappresentato da una sola voce, e che soltanto nella relazione di accompagnamento al disegno di legge finanziaria viene dettagliato il tipo dei provvedimenti; l'eliminazione della evidenziazione della specifica voce, a mio avviso, è quindi priva di un significato concreto. È interessante rilevare, piuttosto, l'esistenza di un impegno del Governo, i cui effetti si potrebbero produrre in sede di discussione dei documenti parlamentari.

Anche se non spetta a me rispondere, a seguito di una precisa richiesta non credo di potermi esimere dal fornire un suggerimento, in qualità di funzionario dello Stato che risponde al Governo e al Parlamento. Il fatto che siano previsti 150 miliardi non è cosa immutabile, perchè nell'ambito dei 10.000 miliardi destinati agli interventi per i territori depressi nulla impedisce che, anzichè ritagliarne una fetta di 150 miliardi, se ne possa prevedere una più ampia, in misura determinata d'intesa tra il Governo e il Parlamento.

PRESIDENTE. Nella guerra italiana tra poveri, i bellicini sono minoritari!

MONORCHIO. Ritengo che questa sia una strada percorribile.

FIEROTTI. Consiglio prudenza, perchè potrebbe avvenire il contrario, e cioè che altri erodano parte degli stanziamenti destinati al Belice!

MONORCHIO. Credo che la questione potrà essere meglio affrontata una volta fatta la suddetta ricognizione e qualora suoi risultati siano considerati attendibili da chi è chiamato a giudicare sulle richieste prodotte da ciascun comune o da ciascun organo (perchè anche il Ministero dei lavori pubblici potrebbe chiedere finanziamenti per il completamento delle strade, il miglioramento della viabilità o di altre opere strutturali), anche ai fini di una loro ripartizione nel tempo.

Come l'onorevole Marino ha più volte avuto modo di ascoltare lamenti di questo tipo da parte del Ragioniere Generale dello Stato, se mi è consentito signor Presidente, vorrei ricordare che vige un sistema legislativo di autorizzazione alla spesa che prescinde da ogni controllo della gestione, quindi dell'efficienza, dell'efficacia degli interventi e conseguentemente delle risorse erogate: tale controllo è cioè effettuato solamente in base alla puntualità e soprattutto ai tempi con cui una previsione di spesa viene attuata. Se si intende davvero rinnovare le risorse destinate agli interventi per il completamento della ricostruzione del Belice, allora si stabiliscano limiti temporali alla validità di questi stanziamenti, prevedendo in un'apposita legge una loro distribuzione secondo un arco temporale stabilito.

L'altro difetto, a mio avviso, risiede nella legislazione italiana e noi abbiamo tentato di superarlo, concorrendo alla stesura del provvedimento di semplificazione delle procedure per il Mezzogiorno. Mi permetto di ricordare che sono meridionale, di Reggio Calabria, ma che, avendo trascorso la mia giovinezza in Sicilia dove ho perseguito la mia laurea, mi sento siciliano, quindi sono profondamente sensibile alla vicenda meridionale *in primis* come cittadino, poi, come Ragioniere generale dello Stato. Cerco dunque di porre particolare attenzione a quanto attiene alla questione meridionale in quanto conosco bene lo stato di derelizione in cui versa l'intero Mezzogiorno.

Oggi nel nostro paese si parla di disoccupazione ma, attraverso analisi statistiche, si è potuto verificare che, mentre nelle aree del Centro-Nord esiste la disoccupazione cosiddetta «frizionale» dagli economisti, fisiologica di un sistema economico (salvo alcune zone del Nord che registrano un declino industriale), nel Sud esiste una disoccupazione con punte pari al 28 per cento, mentre per i giovani in cerca di prima occupazione raggiunge punte del 50 per cento. Sono dati estremamente preoccupanti, per cui mi auguro che gli interventi di semplificazione predisposti nell'ambito della legge n.244 del 1995 possano risolvere alcuni problemi di «frizione» anche di tipo amministrativo, al fine di dare un rapido avvio all'erogazione dei fondi per il Mezzogiorno.

La vicenda del Belice ripercorre i tempi di una problematica ben più grande, quella dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, iniziato nel 1986 con la dotazione di 120.000 miliardi, di cui 90.000 destinati agli interventi e 30.000 alla fiscalizzazione nel Mezzogiorno: di queste somme soltanto quelle relative alla fiscalizzazione sono state erogate subito, in quanto ciò era automatico, ma le risorse relative agli interventi strutturali che avrebbero potuto veramente concorrere alla rinascita di queste zone del paese sono rimaste per molto tempo sulla carta, tant'è che devono ancora essere stanziati oltre 50.000 miliardi, previsti nella Tabella F del disegno di legge finanziaria 1996.

La vicenda del Belice cioè non deve sorprendere poichè rispecchia problematiche anche più ampie e più complesse.

Anche l'onorevole Cusumano chiedeva dei suggerimenti per avviare il completamento degli interventi nel Belice. A mio avviso, non si deve porre attenzione solo l'aspetto finanziario, ma anche a questioni inerenti le autorizzazioni e la trasparenza. Dal 1992 si è notata una netta flessione degli investimenti soprattutto nel settore delle opere pubbliche in relazione alla vicenda giornalisticamente chiamata Tangentopoli ed alle conseguenti vicende giudiziarie che hanno indotto molti amministratori locali ad evitare l'indizione di gare d'appalto, la realizzazione di opere pubbliche o le richieste di finanziamento, proprio per paura di incorrere in ragioni giudiziarie. È emblematico al riguardo l'evidente «tiraggio» che gli enti locali hanno fatto sui fondi a loro disposizione presso la Cassa depositi e prestiti. Mentre questa infatti concedeva in favore dei comuni mutui per circa 12.000 miliardi, dal 1992 al 1994 ha a stento concesso mutui in tutto l'intero territorio nazionale per 5.000 miliardi, molti dei quali non sono che *tranches* di mutui richiesti in passato.

Premesso che la Ragioneria Generale dello Stato è un ufficio finanziario e che quindi quanto dico ha il solo scopo di informare la Commissione, per quanto riguarda i problemi del blocco, dell'estrema lentezza degli interventi e delle opere pubbliche, vi è l'abitudine di redigere leggi che attribuiscono facoltà o poteri ad istituti senza al contempo disporre termini entro i quali questi devono fornire le indicazioni per superare un ostacolo. Un sovrintendente alle antichità, ad esempio, ha il potere di bloccare una certa opera a causa del rinvenimento di un reperto archeologico. Credo che se debba essere certamente riconosciuta a questa autorità tale facoltà, al contempo è anche necessario stabilire dei termini temporali entro i quali questa deve fornire un disciplinare che indichi come superare il problema. La costruzione di quante dighe è ferma a causa del parere contrario della valutazione di impatto ambientale che la Conferenza dei servizi non riesce a superare? Sovente, problemi esaminati da questa e che sembrano risolti, inevitabilmente risorgono al momento della materiale esecuzione dell'opera.

Come Ragioniere Generale dello Stato che si interessa di questioni finanziarie, non sono in grado di operare una ricognizione delle problematiche attinenti al Belice perchè non rientrano nelle mie conoscenze, però la Commissione, che ha il potere di convocare tutti gli organi dello Stato, potrebbe forse disegnare questa mappa rapidamente in modo tale da disporre, al momento della formulazione della legge di rifinanziamento delle risorse, di tutti gli strumenti normativi che possono superare vischiosità amministrative o ostacoli burocratici.

In occasione di un mio intervento in un convegno con funzionari della Comunità economica europea, ho rilevato che per costruire un porto turistico in Italia occorrono 53 autorizzazioni. Ciò vuol dire che, una volta che tutte sono state connesse molto probabilmente i termini di validità della prima autorizzazione sono già scaduti. Il nostro paese degrada, muore e si allontana dall'Europa perchè sopraffatto da oltre 150.000 leggi.

Il professor Cassese, massimo esperto di diritto amministrativo, non è riuscito ad inventariare le leggi facenti parte della normativa primaria, cui seguono quelle della normativa secondaria, costituita dai regola-

menti, e quelle stabilite dalle circolari che devono essere sottoposte al visto preventivo di legittimità della Corte dei conti, quando si configurano come direttive. Credo che il nostro paese debba porre rimedio a ciò attraverso una semplificazione massiccia dell'attuale sistema legislativo, altrimenti è destinata ad allontanarsi dall'Europa ed a vivere una condizione di grande difficoltà.

Anche il senatore Corrao ha svolto un'esposizione articolata. Credo di aver risposto a talune domande che mi ha rivolto, ma non ad un punto preciso che è quello dell'utilizzo dei fondi di edilizia economica e popolare per aiutare la ricostruzione delle abitazioni private.

Tale suggerimento lo trovo suggestivo, e noi l'avevamo già utilizzato, senatore Corrao, allorquando siamo intervenuti in seguito alle alluvioni che si sono verificate in Piemonte. Una norma legislativa destinava una parte delle risorse Gescal alla ricostruzione in quella regione; ma, se ben ricordo, di recente la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di questa disposizione normativa.

In più, vi è una seconda difficoltà, in quanto si tratta di fondi prelevati dalla busta paga dei lavoratori dipendenti. Quindi, lo storno di questi fondi a favore di lavoratori che non siano dipendenti crea un problema che nasce anche dalla circostanza che spesso vi è un forte attrito tra queste due categorie di lavoratori. Infatti, i lavoratori dipendenti affermano che sono sempre loro a pagare le tasse, perchè i lavoratori autonomi possono evaderle o comunque sono di frequente oggetto di critiche per il loro comportamento fiscale.

Tuttavia, la sua ipotesi suggestiva, che io condivido, può essere adottata, perchè la Regione siciliana già riceve dei fondi, e quindi a valere sulla propria quota può benissimo procedere a delle assegnazioni e privilegiare determinati comuni.

CORRAO. Io parlavo della quota a favore della Regione siciliana.

MONORCHIO. Si potrebbe chiedere che la Regione siciliana venga maggiormente privilegiata proprio perchè vi è questo problema della ricostruzione del Belice. Si tratta di un intervento che può essere attuato anche dal punto di vista amministrativo, perchè è un atto di indirizzo governativo: non essendoci una chiara ripartizione, ma essendo quest'ultima fatta in relazione a taluni parametri, una volta attuata tale indicazione la Regione siciliana godrà di un'assegnazione maggiore e di conseguenza potrà destinare nuove somme a favore della ricostruzione del Belice.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno che taluni stanziamenti facciano questo giro, anche perchè la Regione siciliana avrà una propria competenza sulla questione dell'edilizia economica e popolare ma non quella di procedere alla ricostruzione in seguito a calamità naturali, perchè essa è in capo allo Stato.

MONORCHIO. Signor Presidente, credo di aver risposto a tutte le domande che mi sono state rivolte in questa sede.

SPAZIANTE. Signor Presidente, riprendendo l'indicazione da lei fatta in apertura di seduta, e cioè se avevamo dei suggerimenti da dare

a questa Commissione, partendo proprio dalla vicenda dei sei miliardi - di per sè banale e irrilevante dal punto di vista quantitativo - c'è da dire che in realtà tale somma non può essere ripartita, perchè il comune di Menfi non ha avanzato una precisa richiesta di sei miliardi da poter poi girare ai privati sotto forma di contributi. Quindi, in questo momento non possiamo procedere: è «scoperta» la Commissione, è «scoperto» il Ministero dei lavori pubblici ed è «scoperta» complessivamente la procedura amministrativa. Ciò significa che bisognerebbe tornare ad una nuova espressione di volontà da parte del comune di Menfi, chiedere nuovamente un parere al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, investire il Ministero dei lavori pubblici e infine ritornare in questa Commissione con i tempi che potete immaginare. Quindi, la soluzione legislativa, che è la più tempestiva, potrebbe consentire di porre rimedio a tale situazione.

Però, l'occasione è buona per ricordare che nella legge che dovrà essere varata per utilizzare lo stanziamento di 150 miliardi di lire o altro nell'ambito delle somme destinate agli interventi detti genericamente «in favore delle aree depresse», a mio avviso occorrerà - e questa Commissione forse farà bene a riflettere su tale fatto riconsiderare alcune modalità procedurali proprie della legislazione a favore del Belice, per evitare che ad un certo punto della fase procedurale sorgano in maniera del tutto estemporanea delle preoccupazioni, di per sè pure legittime, come ad esempio quelle contenute nelle osservazioni fatte dalla Corte dei conti.

Sicuramente saprete che nel 1992 la Corte dei conti fece dei rilievi sui decreti relativi a taluni impegni da parte del Ministero del tesoro, perchè chiese che questi decreti fossero sostenuti da tutta una serie di informazioni che gli enti locali interessati avrebbero dovuto fornire. Noi non riusciremo pagare questa somma stanziata per il 1995 fintanto che non ci arriveranno tali informazioni.

Quindi, bisogna evitare non che la Corte dei conti si pronunci, perchè questo non è assolutamente immaginabile, ma che ad un certo punto della procedura emerga in maniera del tutto casuale un'altra questione. Quest'ultima deve essere risolta in termini legislativi, per evitare di perdere uno, due o tre anni, inseguendo nuovamente i comuni, dicendo loro che dopo aver inoltrato la richiesta è necessario spiegare la situazione in cui si trova la ricostruzione in ciascuno di essi, quali sono le esigenze residue e tutta una serie di informazioni complesse, che richiedono ulteriori tempi.

Questa mattina ho nuovamente sollecitato il Ministero dei lavori pubblici affinchè tale documentazione ci pervenga entro 15 giorni al massimo. Questa ricaduta di un aspetto che non era stato considerato all'interno della legislazione vigente; comunque, giustamente o inopportunamente, la Corte dei conti ha sollevato un problema. Occorre quindi ripensare a talune procedure e stabilire tutto fin dall'inizio, perchè se poi alcune informazioni debbono essere richieste a metà della procedura, quest'ultima inevitabilmente si blocca. Personalmente, temo che negli ultimi tre anni abbiamo pestato l'acqua nel mortaio solo per questi eventi un po' anomali all'interno di una procedura già stabilita.

È necessario, quindi, risolvere tale problema dal punto di vista legislativo, così come occorre risolvere un altro problema, e cioè capire, ad

esempio, se questa facoltà riconosciuta ai comuni di contrarre direttamente i mutui la si vuole utilizzare anche per il futuro. Infatti, la legge n. 505 risale al 23 dicembre 1992 e siamo prossimi al dicembre 1995: sono passati tre anni e per quanto mi risulta non un solo mutuo è stato stipulato. Possiamo prevedere che il programma debba essere redatto dalla regione, ed evitare un doppio passaggio. La realtà è che non possiamo però perdere altri tre anni.

PRESIDENTE. Ritengo che a questo punto possiamo terminare l'odierna audizione, anche se bisognerà dare un seguito ad essa nelle prossime settimane per avere ulteriori delucidazioni sulle domande che oggi abbiamo posto ed anche sulle questioni procedurali di cui ci ha parlato il dottor Spaziante.

Ringrazio pertanto i nostri ospiti e rinvio il seguito della nostra indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

